

Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

DDL DEL CARROCCIO AL SENATO

Tv porno, no ai contributi

Le imprese di radiodiffusione televisiva in ambito locale che in qualsiasi fascia oraria trasmettano programmi o messaggi pubblicitari a carattere pornografico sono escluse dai contributi erogati in base alle attuali leggi nonché da qualsiasi altra forma di contributo provvidenza od incentivo di carattere statale previsto in favore delle emittenti televisive locali. E' quanto prevede un disegno di legge presentato da tutto il gruppo della Lega al Senato, su iniziativa del senatore **Piorgio Stiffoni**, che esclude dalle provvidenze statali le tv locali che trasmettono pornografia. "Spesso - spiega Stiffoni - questi contributi statali, che ricordo sono soldi dei cittadini, vengono dati non per la qualità dei programmi televisivi ma per la quantità. Quindi una buona parte di questi programmi sono gestiti direttamente da cartomanti e maghi. E, da una certa ora, spesso dalle 21 in poi, vengono trasmessi messaggi e video pornografici". Questa situazione, secondo il disegno di legge della Lega, firmato anche da esponenti dell'Udc, An e Forza Italia, non è più tollerabile:

"Riconosciamo - aggiunge il senatore leghista - che la responsabilità maggiore del proliferare di televisioni che, dopo una certa ora, trasmettono programmi erotici, è da ascrivere alla normativa come attualmente concepita, che attribuisce i contributi statali e ne commisura l'entità sulla base del fatturato prodotto dall'impresa radiotelevisiva locale". Il ddl prevede che entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, i ministri delle Comunicazioni e dell'Economia, sentite le competenti commissioni parlamentari, adottino un regolamento che stabilisce nuovi principi per l'attribuzione dei contributi basati sulla trasmissione di programmi di qualità e di servizio nonché le modalità di monitoraggio dei programmi televisivi in ambito locale ai fini dell'erogazione o revoca dei benefici economici statali.

DOMENICA 19 GIUGNO

La Lega Nord a Pontida

Domenica 19 giugno la Lega Nord sarà a Pontida. Alla storica manifestazione del Carroccio parteciperà anche Umberto Bossi. L'elenco completo degli autobus per raggiungere Pontida è consultabile pure sul sito Internet: www.leganord.org

il punto

'Spazzare via' i clandestini

Il Carroccio chiede maggiore rispetto delle norme contro l'immigrazione clandestina. Dopo l'omicidio del giovane barista di Besano, in provincia di Varese, morto accoltellato da due albanesi, di cui uno irregolare, la misura è davvero colma. E, pur nel pieno rispetto della legge, gli uomini e le donne della Lega Nord non usano mezzi termini. "Siamo giunti - dice **Andrea Gibelli** - ad una situazione intollerabile. Gli immigrati irregolari vanno 'spazzati via'. Bisogna usare il pugno di ferro - ha aggiunto - anche

con chi concede, in ogni forma possibile, ospitalità ai clandestini. Bisogna far rispettare la legge in maniera intransigente. Si deve dire basta - alle forme di tolleranza che inevitabilmente sfociano nei drammi come quello di Varese". Gli fa eco **Ettore Pirovano**, presidente dei senatori: "serve anche una maggiore rete di controlli. E' intollerabile - dice Pirovano - anche solo pensare di continuare ad ospitare immigrati che invece di comportarsi onestamente, si macchiano dei più orrendi delitti".

prima pagina

Pedofilia, sì a norme più severe

Vita dura per i pedofili telematici e per i cosiddetti turisti del sesso. La commissione giustizia della Camera ha approvato in sede legislativa, dunque non è necessario il passaggio in Aula, la legge sulla pedopornografia che prevede condanne più severe per chi compie atti sessuali con minori tra i 14 e i 18 anni (oggi il limite è 16) "in cambio di denaro o altra utilità economica". Rischia di finire in manette anche il genitore, naturale o adottivo, e il convivente, che abusano dei figli non ancora maggiorenni. Le principali novità introdotte dalla legge prevedono la reclusione per chi compie atti sessuali con minori. Le pene sono differenziate a seconda dell'età del minore coinvolto. Dai sei mesi ai tre anni di reclusione e multa fino a 6000 euro se la vittima ha tra i 16 e i 18 anni mentre è aumentata fino a due terzi se il minore non ha ancora 16 anni. Aggravate le pene per chi realizza, si procura o detiene materiale pedopornografico in cui sono utilizzati minori. Chi produce tale materiale è punito con la reclusione da 6 a 12 anni e il pagamento di una multa da 26mila a 260 euro, mentre chi se lo procura o lo detiene può essere punito con la galera fino a tre anni e il pagamento di una somma non inferiore ai 1500 euro. Se poi il materiale è prodotto, detenuto o scambiato in quantità ingente la pena è aumentata di due terzi. Attualmente la norma

parla di "sfruttamento" di minori mentre la legge appena approvata di "utilizzo". Niente patteggiamento per il pedofilo e in caso di condanna è prevista la pena accessoria dell'interdizione perpetua da qualsiasi incarico nelle scuole, nelle istituzioni o nelle strutture pubbliche e private frequentate prevalentemente da minori. Non può ricorrere al patteggiamento nemmeno chi realizza, detenga o si procuri in quantità ingente materiale pornografico in cui siano coinvolti i minori. Soddisfatta la Lega Nord per il sì alla legge che "recepisce - dice **Carolina Lussana** - i bisogni del paese reale in tema di inasprimento delle pene sulla pedopornografia, ma ci aspettiamo che il Senato estenda il divieto di patteggiamento (che è già presente in prima istanza) a tutti coloro che compiono un reato così criminale". E' importante, sottolinea inoltre Lussana, "che il legislatore decida, in fase di licenziamento della legge, per la valutazione qualitativa (oltre che quantitativa) del materiale pedopornografico sequestrato. Di positivo c'è la possibilità di nuovi strumenti di indagine, sul piano giuridico, per gli inquirenti nel perseguimento della pedopornografia on line. Rimane la possibilità di giudizio abbreviato, ma se si annulla completamente l'opportunità del patteggiamento, si arriverà a comminare pene esemplari che un crimine del genere certamente merita".

Università, sì alla riforma

Cambiano le regole per i professori universitari. La Camera ha infatti dato il primo via libera alla riforma Moratti sul reclutamento dei docenti universitari non senza qualche incidente di percorso: sono stati approvati, infatti, due emendamenti dell'opposizione nonostante il parere contrario del Governo. Il primo cancella l'articolo uno della legge con i principi generali mentre il secondo prevede che non potranno far parte della commissione esaminatrice i professori che appartengono all'Ateneo che ha bandito il concorso.

Queste le principali novità introdotte dalla riforma. **Valutazione dei professori:** la riforma prevede la valutazione dei professori universitari da parte degli atenei dove insegnano. La valutazione, però, dovrà essere formalmente chiesta da docenti e riguarderà l'attività di ricerca e la didattica. In caso di "bocciatura", lo stipendio del professore resterà congelato fino alla prova successiva.

Idoneità nazionale: per accedere ai concorsi universitari di professore ordinario o associato bisognerà aver passato una prova finalizzata al conseguimento di una idoneità scientifica nazionale. L'idoneità durerà quattro anni. **Concorsi:** I posti di professore ordinario e associato sono coperti dalle università attraverso concorsi riservati a chi è in possesso dell'idoneità nazionale. I candidati saranno esaminati da commissioni i cui componenti saranno tutti estratti a sorte. I commissari non potranno provenire dall'università che ha bandito il concorso. **Contratto a termine:** Le Università potranno mettere sotto contratto studiosi e ricercatori attraverso il ricorso a contratti di ricerca e di insegnamento universitario. Saranno contratti triennali, rinnovabili per altri tre. I docenti "a termine" non potranno superare il 20 per cento del totale degli insegnanti dell'ateneo. **Ricercatori:** sparisce il ruolo dei ricercatori. D'ora in avanti i giovani, dopo il dottorato di ricerca, avranno di fronte la strada di contratti a tempo determinato di durata triennale, fino a un massimo

di sei anni. **Tutti professori:** con la riforma tutti coloro che hanno un contratto universitario per la ricerca e l'insegnamento potranno fregiarsi del titolo di "professore aggregato".

"La Lega Nord ha votato a favore - dice **Flavio Rodeghiero** - che se avremmo preferito che alcuni punti fossero trattati diversamente. Bene il superamento del modello localistico dei concorsi in università prevedendo il ritorno ai concorsi nazionali per ordinari e associati con la presenza nelle commissioni di concorso anche di professori stranieri, come avviene anche negli altri paesi europei. Certo noi avremmo preferito una competenza regionale. E non ci piace la previsione di una legge delega per il reclutamento mentre per lo stato giuridico è prevista giustamente una legge ordinaria anche se crediamo che in questo modo il ministro possa recuperare anche quei principi persi per strada soprattutto quel piano programmatico di investimenti che possa garantire un aumento dei dottori di ricerca, un potenziamento della ricerca di base e dell'alta formazione, la promozione della mobilità tra atenei e enti di ricerca". Anche se con alcuni distinguo, dunque, Rodeghiero ritiene la riforma positiva perché "va nella direzione europea" in molti punti: sì, quindi, "alla possibilità per le imprese di finanziare le istituzioni di cattedre e la chiamata di docenti anche esterni su progetti di ricerca specifici e positiva è anche la previsione di una parte variabile di retribuzione legata alla produzione scientifica e alla maggiore attività didattica". Rodeghiero ha infine insistito sulla necessità che il Governo preveda "un organico e ampio disegno di legge di riforma sull'università che potenzi l'autonomia e la valutazione, con meccanismo premianti o sanzionatori, come pure deve essere previsto un maggiore investimento per la ricerca, altrimenti saranno assolutamente ridotti e non andranno nel senso di portarci a livelli europei gli sforzi che abbiamo fin qui prodotto per approvare questo provvedimento".

focus

IN COMMISSIONE GIUSTIZIA

Torna il reato d'oltraggio

Torna ad essere punibile il reato di oltraggio ad un pubblico ufficiale, depenalizzato cinque anni fa dall'allora maggioranza di centrosinistra. Lo ha deciso la commissione giustizia del Senato che ha approvato una proposta di legge secondo cui, a differenza delle norme abrogate nel 2000, l'oltraggio si configura quando il fatto avviene alla presenza di una o più persone estranee all'ufficio di appartenenza della persona offesa. Chi, dunque, in queste condizioni offende l'onore o il prestigio di un appartenente alle forze di polizia è punito con la reclusione fino ad un anno. Scatta l'aggravante fino a due anni di reclusione se il fatto è commesso con violenza o minaccia.

"Condivido il principio della legge - dice **Francesco Tirelli** - perché la depenalizzazione è stata anche la causa di situazioni come quella del G8 di Genova e la ragione per cui oggi molti extracomunitari offendono spesso e volentieri le forze dell'ordine nell'esercizio del loro lavoro. In ogni caso abbiamo rispettato la nostra natura garantista introducendo il principio della presenza imparziale di un testimone esterno ai pubblici ufficiali. Si tratta di una legge che introduce, dunque, un deterrente senza però stravolgere i diritti dei cittadini".

MISSIONI DI PACE

Croce d'onore ai caduti

La commissione difesa del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge che conferisce la croce d'onore d'oro alle vittime di atti di terrorismo, impegnate in operazioni militari a sostegno della pace. L'onorificenza verrà attribuita ai caduti ma anche a chi abbia subito una invalidità permanente pari o superiore dell'80 per cento della capacità lavorativa, per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di atti di terrorismo o comunque ostili commessi in suo danno all'estero in occasione di operazioni militari a sostegno della pace. "E' un atto dovuto e giusto - dice **Luigi Peruzzotti** - nei confronti dei nostri caduti, soprattutto quelli di Nassirya. E' un riconoscimento che lo Stato dà ai nostri eroi, ha un valore simbolico perché non è prevista nessuna gratifica pecuniaria ma è il segno che non li abbiamo dimenticati". Peruzzotti, inoltre, sottolinea che "non parliamo solo dei nostri caduti in Iraq, ma anche di coloro che sono impegnati in Afghanistan e in tutte le missioni di pace".

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo a cura di Iva Garibaldi

anno V, n. 21, 17 giugno 2005

Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma

FAX 06 67603091 email quilega@yahoo.it

Qui Lega è anche su internet al sito

www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it